*La 1ª conferenza nazionale del PCI*

# Perché è importante parlare di sport

Oggi e domani si svolgerà a Roma la prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport. E' la prima volta nella storia del nostro Paese che un partito politico organizza un'assise nazionale sullo sport, a conclusione di un vasto dibattito pubblico svoltosi in tutte le regioni d'Italia.

Può stupire che, in questo momento di così grave crisi della società, un partito come il nostro si occupi con impegno anche di sport; a stupirsi, in verità, possono essere solo coloro che considerano la cultura fisica e lo sport un mero esercizio muscolare; che ignorano sia la dimensione reale del fenomeno sportivo in Italia sia le distorsioni e i guasti che lo caratterizzano; che trascurano la funzione sociale, di formazione onnilaterale, fisica, psichica, culturale, che una riforma seria può fare esercitare alla cultura fisica e allo sport, con inestimabile vantaggio per i nostri giovani e per l'intera collettività.

## 40.000 società

La dimensione del fenomeno: esistono in Italia oltre 40.000 società sportive con circa 4 milioni di soci; la fetta di reddito nazionale che si spende annualmente per lo sport supera i 1.000 miliardi di lire (la sola spesa per lo spettacolo sportivo si aggira sui 90 miliardi annui, il doppio della spesa per il teatro); l'Italia è il solo Paese al mondo nel quale si stampano 5 quotidiani sportivi di alta tiratura, cui si aggiungono la pagina quotidiana e le numerose pagine della domenica e lunedì dei quotidiani di informazione; RAI e TV dedicano alla cronaca sportiva dalle 30 alle 35 ore alla settimana, con punte di ascolto di 15 milioni di telespettatori.

Questi dati, se dànno una idea della dimensione del fenomeno possono però trarre in inganno e nascondere il fatto che anche nel campo dello sport siamo una nazione arretrata: basti pensare che i 4 milioni di praticanti sono appena l'8% della popolazione, una piccola percentuale di privilegiati rispetto ai 15-20 milioni di giovani e non giovani che avrebbero bisogno e vorrebbero fare lo sport e devono invece limitarsi a far da spettatori. Conseguenza del fatto che in Italia solo un ragazzo su 15 può praticare continuativamente uno sport (i dati sono ancora più gravi se riferiti alla popolazione femminile e al meridione) è il dramma di 5 milioni di ragazzi — la metà di quelli che frequentano la scuola d'obbligo — affetti da paramorfismi, cioè da deformazioni dello scheletro, e il primato, in Europa, del numero di bambini uccisi o feriti nelle strade, divenute appunto la sede quasi esclusiva per il gioco e lo sport.

Il prevalere dello spettacolo sulla pratica e l'assenza quasi totale dello Stato hanno fatto in modo che mentre al 60% dei Comuni non è stato consentito di spendere neanche qualche milione per un piccolo impianto, vi è stato chi ha potuto spendere due miliardi per l'acquisto di un solo giocatore di calcio o pagare un allenatore 250 milioni l'anno, facendo sì che, nel nostro Paese, un falso «mago» del calcio possa guadagnare venti volte più di uno scienziato vero.

Quando si parla, dunque, di «nuovo volto» della nostra società non si può dimenticare né che l'attuale aspetto è segnato anche dai guasti e dai danni che il mancato sviluppo dello sport ha determinato né che una riforma dello sport può dare un contributo importante all'affermarsi di nuovi valori e a una migliore qualità della vita fin dagli anni dell'infanzia. E' per questo che il nostro «Progetto a medio termine» afferma che «l'attività sportiva va concepita e promossa come mezzo di arricchimento fisico e morale dei singoli e conquista di una importante dimensione di vita collettiva» e che, quindi, «si deve tendere a potenziarie le attività sportive e culturali di massa dei ragazzi e dei giovani».

Da quell'ispirazione parte e a quei fini tende la riforma che noi proponiamo: un impegno politico e finanziario del potere pubblico, centrale, regionale e locale, per fare dello sport un servizio sociale; un programma di diffusione della cultura fisica e dello sport nella scuola che consideriamo la via maestra per fare dello sport un diritto di tutti; un forte sostegno alle società sportive e alle Associazioni, primi fra tutti gli Enti di promozione; la abrogazione della legge istitutiva del CONI, del 1942, e la sua sostituzione con nuove norme che ne precisino compiti e ruolo garantendo la democrazia interna e la più ampia partecipazione di base.

## Impegno politico

A chi ci chiede se un impegno politico e finanziario del potere pubblico sia possibile oggi, nell'attuale situazione di grave crisi economica e sociale, rispondiamo che una riforma come quella che noi proponiamo si inserisce coerentemente anche nel programma per la ripresa economica concordato dalle forze democratiche; essa, infatti, tende a spostare risorse e investimenti da consumi privati (lo spettacolo sportivo) ad un «consumo» e impegno sociale; può contribuire, con un vasto piano di costruzione di impianti, alla ripresa della edilizia, e, infine, facendo esercitare allo sport una funzione di medicina preventiva, può, a parte il valore primario della salute, produrre, in un periodo non lungo, un cospicuo risparmio delle spese sanitarie pubbliche e private per la terapia delle affezioni conseguenti all'ipocinesi, mancanza di moto, e alla attuale carenza della medicina preventiva.

Non pensiamo, però, ad una riforma fatta di soli mattoni, di impianti e di attrezzature, ma guardiamo prima di tutto al fatto che lo sport — servizio sociale — può dare all'uomo, in particolare ai giovani, un valido strumento di esperienza associativa. Uno strumento che può sottrarre alla disgregazione, al disimpegno e alla noia quella parte dei giovani che più risentono dell'abbandono in cui sono lasciati. Lo stesso drammatico problema dell'occupazione giovanile può trovare nell'attuazione dei programmi di sviluppo dello sport una occasione importante, facilitata oggi dalle nuove funzioni dei Comuni e delle Regioni in materia di sport, disposte dalla «382», e della Legge per l'occupazione giovanile che Regioni e Comuni possono utilizzare per l'esecuzione di «opere e servizi socialmente utili» e quindi anche per gli impianti sportivi.

## Nuove funzioni

Fin d'ora, le Regioni e i Comuni possono intervenire con le nuove funzioni di «promozione delle attività sportive» che la «382» ha loro affidato, partendo da ciò che esiste, che non è molto ma che, anche in questo campo, è male utilizzato o disperso; impianti pubblici e privati che restano deserti per circa metà delle ore disponibili, attrezzature scolastiche vietate all'uso dei giovani del rione, tecnici e istruttori volontari, cooperative di giovani per la gestione, convenzioni con le industrie come quella, esemplare, stipulata dal Comune di Torino con la FIAT, accesso al credito sportivo oggi bloccato dalla circolare Stammati: ecco un vasto campo per l'attuazione di una politica di austerità e per una originale iniziativa e attività del potere pubblico, dei partiti e delle associazioni.

Non presumiamo di capire tutto da soli e, tanto meno, di poter da soli affrontare i problemi più urgenti e quelli di prospettiva di un nuovo assetto dello sport; per questo abbiamo aperto le Conferenze regionali, e quella nazionale, alla partecipazione e all'intervento delle altre forze politiche, degli amministratori regionali o locali, rappresentanti di Associazioni, Società sportive, CONI e Federazioni olimpiche, Enti di promozione, tecnici, insegnanti, organizzazioni giovanili, sindacati, giornalisti, atleti. E' con loro che vogliamo costruire un robusto schieramento unitario che sia in grado di lottare per il rinnovamento della cultura fisica e dello sport; è con loro che vogliamo ricercare non il consenso su tutto ma la convergenza e l'accordo su alcuni fondamentali obiettivi comuni, per fare della cultura fisica e dello sport uno dei servizi utili alla comunità, una delle componenti di una nuova civiltà del nostro Paese.

**Ignazio Pirastu**

A Milano un uomo di trentasei anni ridotto in fin di vita

# Crivellato di colpi in un albergo La «vendetta» rivendicata dai Nap

**Il tentato omicidio alle cinque del mattino - Nello stesso hotel il boss Cicchellero si riuniva spesso con i suoi fedelissimi - I legami fra terroristi e malavita - Il messaggio: era un «infiltrato»**

**Statue danneggiate a Villa Borghese** Ancora atti di vandalismo a Roma, nei giardini di Villa Borghese. La notte tra venerdì e sabato, alcuni sconosciuti hanno preso d'assalto i busti che costeggiano i viali, tingendoli dapprima con vernice rossa e poi danneggiandoli seriamente. Le statue danneggiate sono quelle di Dandolo, Masaccio, Tartaglia, Veronese, Albini e Leopardi.

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Un misterioso tentato omicidio avvenuto ieri mattina all'alba in un albergo milanese, potrebbe rappresentare un capitolo importante nelle indagini che polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno da tempo avviato nel tentativo di far luce sulle intricatissime connessioni fra criminalità organizzata e terrorismo «politico». Dietro a questa vicenda, infatti, compaiono contemporaneamente i «Nap» e Ettore Cicchellero, uno dei più importanti e temuti «boss» mafiosi a livello europeo.

L'uomo che ieri mattina è stato ferito con due colpi di pistola alla testa e le cui condizioni sono gravissime, si chiama Giuseppe Mirone, ha 36 anni ed è originario di Napoli, ha precedenti penali per truffa e assegni a vuoto ed era ricercato in quanto doveva scontare un residuo di pena di 23 giorni.

Giuseppe Mirone era arrivato l'altra sera a Milano in compagnia di due o tre persone di cui, dopo la sparatoria, si sono perse completamente le tracce. L'uomo aveva preso alloggio all'hotel «Crivi's» di via Crivelli, nel centro cittadino. L'albergo, secondo alcuni inquirenti, sarebbe appunto quello dove il boss Cicchellero si sarebbe riunito spesso con alcuni fidatissimi collaboratori. Ieri mattina, poco dopo le 5, due o tre individui (le testimonianze al riguardo non sono precise) hanno svegliato il portiere di notte Sergio Battaglia, di 36 anni, si sono fatti aprire e sono saliti ai piani superiori ed esattamente nella stanza dove dormiva il Mirone in compagnia di una giovane mulatta.

Giuseppe Mirone è stato costretto a scendere nell'atrio dell'albergo e mentre il Battaglia e un suo amico arrivato nel frattempo, Gianfranco Patroni di 33 anni, venivano tenuti stesi a terra dietro al bancone, sotto la minaccia delle armi, fra il Mirone e gli sconosciuti nasceva un'animata discussione durata solo qualche secondo e terminata con due colpi di pistola. Giuseppe Mirone è stato colpito alla fronte e quindi non vi è dubbio che i suoi aggressori intendevano ucciderlo.

Nelle prime ore del pomeriggio, un colpo di scena: una telefonata è arrivata alla redazione della agenzia ANSA, «un commando dei Nap — diceva uno sconosciuto — ha fucilato oggi alle 5,18, Mirone Giuseppe. Si tratta di un individuo che, fruendo di alcuni suoi precedenti penali, aveva tentato una infiltrazione nei Nap. Questa operazione, condotta con il beneplacito della questura, non è riuscita. Mirone come Primerano. Tutto il potere al popolo armato». E' stata dettata anche la firma del comunicato: «Nap commando Maria Pia Vianale».

Salvatore Primerano, 52 anni, era stato ucciso la sera del 24 giugno scorso.

Anche in questo caso, alla fine di ottobre, i Nap avevano rivendicato l'uccisione di quello che veniva definito un «infiltrato». Quale era, però, il vero motivo dell'esecuzione? A quanto pare Salvatore Primerano aveva fatto confidenze ai carabinieri per quanto riguardava il sequestro dell'industriale di Legnano Giampiero Crespi, avvenuto il 16 giugno.

Va rilevato che il nome di Ettore Cicchellero è da tempo al centro delle indagini sui sequestri di persona e sulla criminalità organizzata. La sua figura aveva preso contorni precisi quando erano in pieno svolgimento le indagini sia sul caso Sindona sia su quello del sequestro e dell'uccisione di Cristina Mazzotti. Dopo estenuanti trattative fra la magistratura italiana che ne pretendeva l'estradizione e quella elvetica (Cicchellero da tempo aveva installato la sua centrale operativa a Lugano) che la negava, alla fine venne espulso dalla Confederazione con la concessione di scegliere il paese in cui intendeva recarsi. Salito su un aereo diretto a Londra, di Ettore Cicchellero non si seppe più nulla, tranne una indiscrezione secondo la quale si troverebbe in una villa del nord della Francia dalla quale, come già da quella di Lugano, continuerebbe a dirigere i suoi traffici.

**Mauro Brutto**

## Manifestazioni a Roma e Milano di poligrafici e giornalisti

ROMA — Rapido varo della legge che riforma l'editoria; un piano settoriale per la produzione della carta; riordino delle aziende a partecipazione statale; questi gli obiettivi che poligrafici e cartai indicano per la giornata di lotta proclamata per mercoledì 30 assieme ai giornalisti.

Sono previste due manifestazioni: una a Roma, al teatro Tenda di piazza Mancini, alle 10; l'altra a Milano

All'ADN - Kronos, l'agenzia di stampa per la quale si teme una vendita della testata, prosegue l'assemblea permanente di redattori e poligrafici. Un comtato unitario, formato da comitato di redazione e consiglio di fabbrica, si è incontrato con il responsabile del settore informazione del PSI, Giorgio Tempestini, il quale ha affermato di ignorare l'esistenza di qualsiasi trattativa che riguardi la testata.

Si è svolto ieri

## Incontro tra i sei partiti dell'intesa per l'emigrazione

ROMA — Si sono riuniti ieri presso il gruppo parlamentare della Camera i responsabili dell'emigrazione dei partiti che sostengono il governo. E' stata rilevata una larga convergenza sulla necessità di far valere anche in tema di emigrazione i nuovi rapporti di collaborazione tra le forze politiche, impegnate nell'accordo di governo ed in particolare l'esigenza di un costante ed efficace funzionamento del Comitato emigrazione della Camera, del Comitato per l'attuazione delle decisioni della conferenza nazionale dell'emigrazione e del Comitato interministeriale per l'emigrazione.

Tra i temi trattati quelli relativi alla scuola italiana all'estero, alla riforma degli organismi di partecipazione (comitati consolari e consiglio italiano per l'emigrazione) all'esercizio del diritto elettorale degli emigrati al finanziamento della stampa all'estero.

Intanto è proseguita nei giorni scorsi, alla commissione Esteri del Senato, l'indagine conoscitiva sull'emigrazione italiana. Nel corso delle sedute sono stati tra gli altri ascoltati i rappresentanti di tutte le associazioni degli emigrati (Anfe, Filef, Ucei, Unale).

Comunicazione alla commissione di vigilanza

# I dirigenti RAI dichiarano: nessun servizio di schedatura

**Aveva altre funzioni l'ufficio diretto dall'ex colonnello CC**

ROMA — In modo ufficiale e in termini categorici, i dirigenti della RAI-TV hanno comunicato al Parlamento l'assoluta inesistenza, nell'ente, di qualsiasi servizio di schedatura politica dei dipendenti. La dichiarazione è stata fatta dal presidente Paolo Grassi, dal vice presidente Gian Piero Orsello e dal direttore generale Pierantonio Berté ieri sera davanti all'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, a conclusione dell'indagine che l'ufficio stesso ha compiuto nei giorni scorsi a proposito della denuncia formulata dal deputato democristiano Silverio Corvisieri della sospetta esistenza di un servizio di schedatura sistemato, a cura della stessa RAI, in un ufficio che, sorprendentemente, reca la tabella di uno «studio legale».

L'esigenza di un accertamento dei fatti e di un chiarimento politico all'opinione pubblica aveva già spinto l'ufficio di presidenza ad incaricare una sua delegazione (ne facevano parte i parlamentari Zito, Delfino e lo stesso Corvisieri) di prendere contatto con i dirigenti RAI al fine di acquisire ogni elemento utile sulla questione. Di tali contatti i tre hanno riferito ieri sera all'ufficio di presidenza prima che questo ricevesse i dirigenti dell'ente. Nel corso della successiva audizione, il direttore generale Berté ha spiegato che le funzioni assolte dall'ufficio sistemato nella palazzina al n. 90 di via Cadlolo, e diretto dall'ex colonnello dei carabinieri Ezio Taddei, sono di duplice natura: per un verso la gestione dei servizi di sicurezza degli impianti tecnici radiotelevisivi; e per un altro verso l'aggiornamento delle posizioni dei dipendenti nei confronti degli obblighi militari.

Anche in seguito a quanto è avvenuto, Bertè ha formulato l'ipotesi di una ristrutturazione dell'ufficio che preveda una netta distinzione dei due servizi affidandone la gestione, per la parte che riguarda i dipendenti, all'ufficio-personale della RAI; e concordando invece con il ministero degli interni un miglioramento dell'attività volta alla protezione della struttura tecnica dell'ente radiotelevisivo.

A consentire un rapido rinnovamento in questo campo concorre, peraltro, una provvidenziale circostanza comunicata dallo stesso Bertè: Taddei andrà in pensione ai primi del '78. A proposito dell'«avvocato»: chi lo aveva assunto alla RAI, e quando? L'assunzione — si è ora saputo — risale al '71, in pratica alla stagione d'oro del fanfaniano Ettore Bernabei, allora direttore generale della RAI.

Disegno di legge del governo

## Una soluzione corporativa per i dirigenti statali

ROMA — La prossima settimana riprenderà alla commissione Affari costituzionali della Camera il dibattito su una legge che, pur nella sua limitatezza, tocca il delicato capitolo del riordino della pubblica amministrazione. Si tratta del conferimento della qualifica di primo dirigente nell'amministrazione statale.

La materia è controversa al punto che la stessa DC si è presentata divisa alla prima fase del dibattito. In discussione è un disegno di legge del governo che vorrebbe dare a un problema reale una soluzione nel solco della peggiore tradizione. Tutto ha avuto inizio — spiega il compagno Caruso — dalla mancata attuazione dei corsi di preparazione di 14 mesi previsti dalla legge sulla dirigenza statale. Era un modo per snellire e moralizzare i criteri per la carriera. Il governo propone invece di far fronte al suo mancato impegno con il solito concorso per titoli ed esami.

Perchè — aggiunge il compagno Caruso — non si risolve la faccenda applicando l'articolo 7 della legge 382 che prevede l'istituzione del ruolo unico presso la presidenza del Consiglio? In sostanza: perchè il governo non attua e rispetta le leggi invece di proporre una soluzione che contrasta con le esigenze di snellire la burocrazia centrale e di introdurre criteri di moralità? Una soluzione che, alla ripresa del dibattito in commissione, è, a parere del PCI, ancora possibile.

## Enti inutili e IPAB: quando si costituiscono le commissioni?

ROMA — Per quali ragioni non sono state ancora costituite le due commissioni previste dal decreto n. 616 (attuativo della 382) incaricate di predisporre le procedure relative alla soppressione degli enti inutili e al trasferimento delle IPAB (istituzioni di assistenza)?

E' quanto hanno chiesto di sapere i senatori comunisti Cossutta, Modica, De Sabbata, Bonazzi, Berti, Maffioletti e Gherbez con una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio. «L'immediato insediamento di tali commissioni — scrivono gli interroganti — è indispensabile per l'adempimento dei compiti stabiliti dalla legge».

## Istituto tedesco specula su bambini handicappati?

ROMA — I deputati comunisti Alba Scaramucci, Adriana Lodi, Angela Giovagnoli hanno presentato un'interrogazione al ministro della Sanità per avere informazioni su un non ben identificato *Institut Tenernau* di Grainau (RFT) la cui direzione ha inviato, in data 7 ottobre 1977 una lettera a numerosi genitori di bambini handicappati del nostro Paese, al fine di propagandare la terapia praticata in quella clinica, basata su tessuti fetali omogeneizzati di organi animali.

L'istituto presenta questa terapia come cura efficace e riabilitativa di gravi menomazioni (spasticismo, insufficienza mentale, sordastia, eccetera). I deputati comunisti, dopo aver messo in evidenza che da troppo tempo si assiste a ignobili speculazioni a danno di bambini menomati e delle loro famiglie, chiedono al ministro quali provvedimenti intende prendere.

## A Roma conferenza nazionale di patologi clinici

ROMA — Si è aperta ieri a Roma la seconda conferenza nazionale professionale dei laboratori di patologia clinica che vuole in particolare affrontare il tema del «controllo di qualità» e cioè la necessità di giungere a criteri omogenei che garantiscano la piena esattezza delle indagini di laboratorio. I lavori che si svolgono a Villa Pamphili proseguiranno fino a domani. Saranno affrontati anche i problemi dell'organizzazione dei laboratori con riferimento alle programmazioni regionali e alla riforma sanitaria.

## Da martedì in Commissione il dibattito sulla riforma PS

ROMA — L'inizio del dibattito della commissione Interni della Camera sul testo unificato di legge per la riforma della polizia avrà inizio martedì prossimo. Il confronto avverrà su un testo-base preparato dal Comitato ristretto che ha deciso di stralciare il capitolo relativo al sindacato.

Il presidente della commissione, il repubblicano Mammì, ha espresso dubbi che, a questo punto, il testo unificato possa essere portato in aula entro dicembre.

## Chiarezza

*«Alle votazioni finali si ha il senso della estrema confusione, nessuno ha capito quali fossero le posizioni e le proposte emerse, nessuno sapeva cosa votare e cosa è stato votato. L'unica cosa certa, anche se ancora confusa è che il movimento romano si concentrerà dall'università e scenderà in piazza con i metalmeccanici».*

*Dal resoconto del* Quotidiano dei lavoratori *su un'assemblea del «movimento» all'università di Roma.*

## I comizi del PCI

**OGGI**

Torino Cervetti; Pesaro Chiaromonte; Pavia Cossutta; Milano Di Giulio; Bolzano Fanti; Caserta Minucci; Siena Pecchioli; Pordenone Perna; Catania Trivelli; Piacenza Birardi; Reggio Calabria C. Cardia; Vasto Fredduzzi; Catanzaro L. Perelli; Grosseto Reichlin; Rieti Speranza.

**DOMANI**

Siracusa Bufalini; Valenza Po Cervetti; Ancona Chiaromonte; Cremona Cossutta; Varese Di Giulio; Trento Fanti; Salerno Minucci; Padova Napolitano; Biella Quercioli; Bari Saroni; Altino (Chieti) Fredduzzi; Roma Valenza.

**LUNEDI'**

Alessandria Cervetti; Firenze Reichlin; Aosta Pierulli.

Tesseramento e «mese del partito» a Genova

# Come all'Italsider si discute sul PCI

**Migliaia di operai di fronte alla cassa integrazione e all'attacco terroristico - Il lavoro della sezione «Cabral» - «Tutti guardano a noi e ci chiedono di chiarire l'impegno e gli obiettivi dei comunisti» - Risposta alle «br» dopo l'attentato a Castellano**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Gli undicimila e cinquecento lavoratori dei due stabilimenti Italsider di Genova sono, come si usa dire, nell'occhio del ciclone. Impegnati in lotte e discussioni quotidiane a sostegno di una vertenza il cui andamento si è surriscaldato dopo la decisione del gruppo siderurgico di mettere in cassa integrazione migliaia di lavoratori; mobilitati, contemporaneamente, nella grande risposta di massa che dalle fabbriche genovesi è venuta contro i nuovi attacchi del terrorismo.

E' in questo clima, teso e difficile, che i compagni della sezione di fabbrica «Cabral» lavorano per estendere e approfondire l'influenza del nostro partito. Partiamo da una riunione dei responsabili di cellula, poco dopo l'inizio del «mese del partito»: la discussione affronta i nodi del dibattito politico in fabbrica, insistendo soprattutto sulle difficoltà.

Non si sfugge neanche ai problemi posti da qualcuno che avanza qualche obiezione al rinnovo della tessera. Si tratta di problemi «personali»? Si è sbagliato al momento dell'iscrizione, sorvolando su un'adesione al partito poco consapevole? O piuttosto il fatto è che con questi compagni non si è saputo mantenere il contatto e il confronto? Un'indicazione emergeva nettamente: bisogna discutere di più e meglio.

Il tesseramento — se mai l'ha avuto — ha perso ogni aspetto di operazione meccanica e burocratica. Perché le argomentazioni non sono necessarie solo con i simpatizzanti, ma anche con i compagni più «anziani», quelli che hanno costruito il partito in fabbrica (in una fabbrica in cui non troppi anni fa i comunisti erano una minoranza e dove il sindacato di classe era debolissimo), e che oggi magari sono malati di «nostalgia» dell'opposizione. E poi bisogna ribattere certe tesi che circolano tra i lavoratori: «Ora che non siete più all'opposizione — ci si sente dire nei reparti — finiscono per passare le proposte della DC», oppure e all'opposto: «Ora che siete al governo cosa fate per cambiare le cose?».

Tutti guardano a noi — diceva qualche compagno — ci chiedono qual è l'impegno del partito. Se la nostra linea non è compresa a volte è perché non facciamo tutto il possibile per spiegarla.

Il movimento che c'è negli stabilimenti dopo l'annuncio della cassa integrazione è ampio, unitario, combattivo. La crisi esiste davvero: se qualche dubbio era rimasto tra i lavoratori «protetti» di una grande industria pubblica del nord, gli ultimi avvenimenti lo hanno spazzato via. L'occasione è utile per portare il discorso sugli obiettivi nuovi, qualitativi della vertenza. Adesso è più chiaro di prima che se non si aggrediscono le cause strutturali della crisi economica, se non passa la programmazione, se non si fanno gli investimenti, la «protezione» va a farsi benedire.

Quando arriva la notizia che le «Brigate rosse» hanno sparato al compagno Castellano, dirigente dell'Ansaldo, ma che per molti anni ha lavorato anche all'Italsider, i lavoratori sono in sciopero: è il secondo giorno di manifestazioni nelle vie dopo l'inizio effettivo della cassa integrazione. La stragrande maggioranza dei lavoratori è d'accordo che la cassa integrazione si può combattere solo se si fanno delle proposte, se si lotta «per» e non solo «contro». Restano così isolati gli sparuti gruppetti che vorrebbero i blocchi stradali a oltranza, o magari «occupare» il vicino aeroporto, senza capire che la lotta vince se è «con» la città, non «contro», se dà vita a un movimento aggregante. E gli operai intuiscono immediatamente che l'attentato a Castellano li riguarda da vicino.

Sono problemi che naturalmente vengono affrontati più da vicino dai compagni della «Cabral»: in questi giorni, proprio all'Italsider, è comparso un volantino firmato dalle «Brigate rosse». C'è qualcuno in fabbrica collegato in qualche modo a questa centrale eversiva? Non può essere — dicono in sezione — un fatto che non riguarda gli operai, che non riguarda i comunisti. Si discutono così le misure di vigilanza, l'iniziativa da assumere perché ogni ipotetico o reale spazio di manovra per i terroristi tra i lavoratori sia eliminato.

Intanto il «mese del partito» è quasi giunto al termine: c'è stato troppo da fare per ricordarsi anche del «tesseramento»? Al contrario, la «Cabral» è una delle sezioni più avanti a Genova, ha reclutato già 29 nuovi compagni. Forse l'atteggiamento dei comunisti in questo difficile momento non è estraneo al «salto di qualità» compiuto da tanti simpatizzanti, che magari hanno sempre votato per il PCI, ma solo ora decidono di avere un vero legame organizzativo con noi.

Reclutare nuovi compagni, in una fabbrica col «turn-over» bloccato da mesi, dove quindi non entrano giovani, non è facile. Ma i compagni dicono che su più di 11 mila lavoratori i comunisti iscritti sono poco più di mille.

La «Cabral» intende organizzare incontri con i lavoratori cattolici, conquistare al dibattito politico i tecnici che vengono numerosi alle manifestazioni; ora si dovranno fare assemblee nei reparti per organizzare la partecipazione più ampia e qualificata dei lavoratori alla conferenza di produzione che si svolgerà nella prima metà di dicembre: altre occasioni di discussione di chiarimento.

**Alberto Leiss**

Convocato il Comitato interministeriale

# Si avvia la riforma dei servizi segreti

ROMA — Lento e faticoso l'avvio della riforma dei servizi di sicurezza, la cui legge è entrata in vigore nei giorni scorsi. Il primo nodo da sciogliere, forse il più difficile, è quello della nomina dei capi del SISDE (servizio interno) e del SISMI (servizio esterno militare), che spetta rispettivamente al ministro dell'Interno e a quello della Difesa; del segretario generale e del presidente effettivo del CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza) che ha il compito del coordinamento dei due servizi. Di questo problema avrebbe dovuto occuparsi ieri il Consiglio dei ministri, che è stato però rinviato a causa — è stato detto — degli impegni connessi con la riunione interministeriale di oggi, per la definizione del bilancio dello Stato per il 1978.

In realtà il rinvio delle nomine è dovuto soprattutto alle difficoltà nella scelta dei nomi di chi dovrà dirigere i servizi segreti e coordinarne l'attività. Illazioni in proposito ne son state fatte molte, ma allo stato delle cose qualunque ipotesi appare azzardata.

Il primo atto nella applicazione della legge di riforma è stato annunciato ieri: la convocazione del «Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza», che dovrebbe insediarsi ufficialmente martedì o mercoledì della prossima settimana. Questo organismo, cui la legge di riforma affida una funzione di «consulenza e proposta» è composto, oltre che dal presidente del Consiglio che lo presiede, dai ministri degli Esteri, dell'Interno, di Grazia e Giustizia, della Difesa, dell'Industria e delle Finanze. Poichè la legge prevede che i direttori del SISDE e del SISMI siano nominati dai ministri dell'Interno e della Difesa «su parere conforme del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza», è da ritenere che nella prima riunione di questo organismo si proceda anche alla scelta degli uomini che dovranno dirigere i due servizi.

Sull'urgenza della attuazione della riforma, sono tutti concordi. «Il governo — ha dichiarato il compagno Pecchioli a "La Stampa" — ha sei mesi per attuare la legge, ma bisogna farlo prima, subito. Occorre una vera e propria rifondazione di questo apparato, o dopo quanto è accaduto anche i nuovi servizi non avranno alcuna credibilità».

**s. p.**